

Le emissioni filateliche della Città del Vaticano celebrano il Natale 2019 con una serie di due valori ed un libretto su

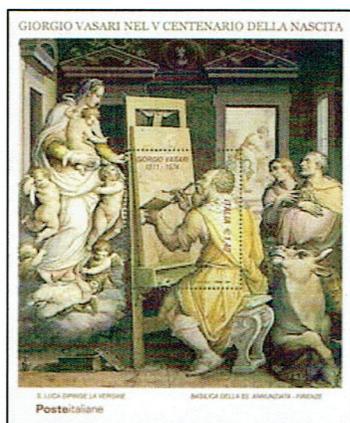
PIETRO CAVALLINI..

DOTTISSIMO INFRA TUTTI GLI ALTRI MAESTRI

Così definisce il pittore mosaicista **Petrus Caballinus de Cerronibus** (Pietro de' Cerroni) lo storiografo-scultore-orafo-architetto

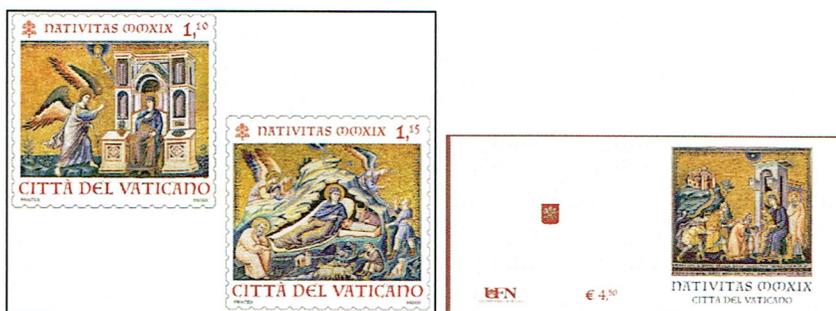


Lorenzo Ghiberti (1378-1455) nei suoi "Commentarii" sulla storia dell'arte medievale-rinascimentale, da cui trarranno informazioni molti altri autori tra i quali anche il Vasari che tuttavia non ne apprezza in pieno l'espressione artistica.



Il Cavallini nacque a Roma tra il 1240 ed il 1250 e, ad oggi, sembra che la sua prima opera sia stata la decorazione della chiesa di San Paolo Fuori le Mura a Roma (1277-1285) nel periodo in cui vi lavorava anche Arnolfo di Cambio (ca. 1285); colà, i due cicli di affreschi raffiguravano scene dagli Atti degli Apostoli e

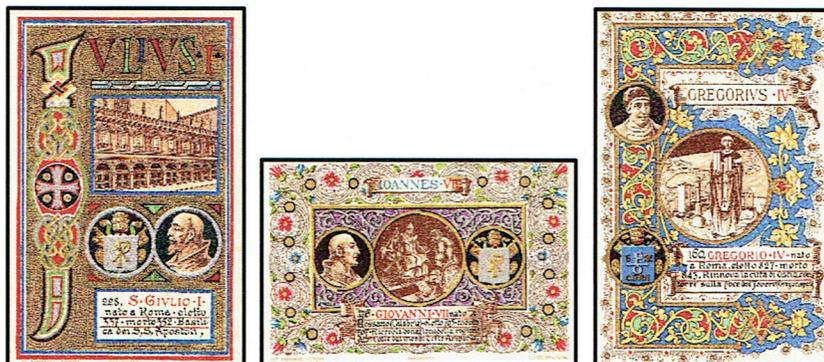
<...per la nave del mezzo v'interpose molte scene del Testamento Vecchio> (Vasari), tutti perduti nell'incendio del 1823 che distrusse quasi completamente la chiesa.



Nel 1291 (o forse nel 1296) gli fu commissionato da Bertoldo Stefaneschi, figlio del senatore Pietro maggiordomo di papa Nicolò IV (1288-1294) e fratello del futuro cardinale Jacopo, un ciclo decorativo di mosaici per adornare la parete absidale della Basilica di Santa Maria in Trastevere, a Roma.

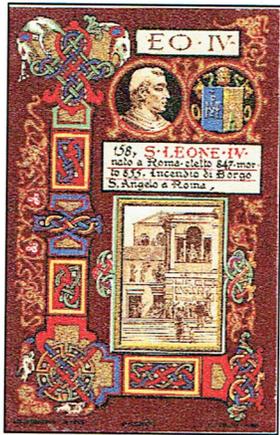


Inizialmente la chiesa fu edificata per volere di papa Giulio I nel 340, su un preesistente edificio romano, e conosciuta come "Titulus Calixti" in memoria di quel papa che qui vi fu martirizzato.



In seguito papa Giovanni VII, nel 707, la adornò di pitture murali e papa Gregorio IV, nell'828, oltre che restaurarla vi fece edificare vicino un monastero.

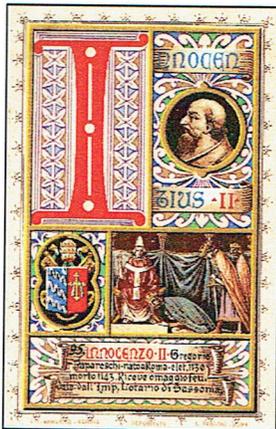
La chiesa beneficiò di vari restauri durante i secoli successivi per volere di papa Leone IV nell'848,



Benedetto III nell'856,

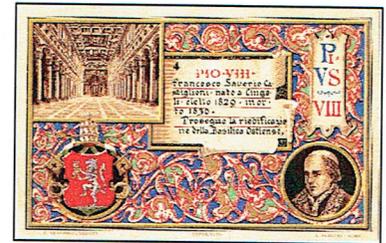


mentre Innocenzo II nel 1139 la rifece fare completamente aggiungendovi vari mosaici



ma già nel 1148 papa Eugenio III faceva intervenire altri restauratori ed ancora Nicolò V nel 1450, Pio V nel 1702 che fece anche aggiungere il portico al famoso architetto Carlo Fontana, ed infine

l'ultimo intervento di restauro fu commissionato da papa Pio IX nel 1806. Tutto ciò a sottolineare l'importanza di questa chiesa per essere stata la prima ad essere dedicata alla Madonna.



Riedificazione della Basilica ostiense

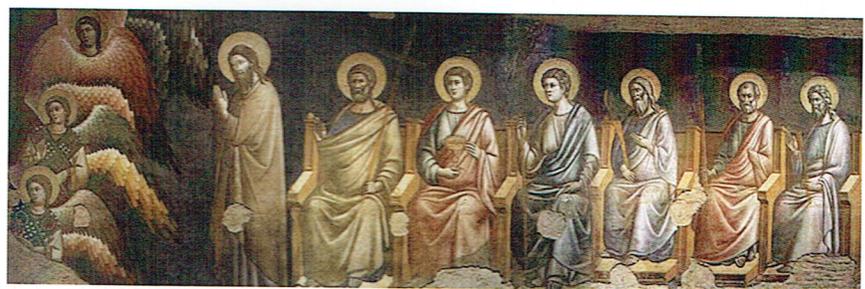
Al Cavallini fu dunque commissionato un ciclo di episodi raffiguranti la "Vita della Vergine" per adornare la parete absidale della Basilica che l'artista sviluppò in sei scene, in altrettanti quadri, oltre il pannello centrale che mostra la 'Madonna con Bambino' in clipeo (ritratto iscritto in un medaglione) ed i Santi Paolo e Pietro nonché il donatore Bertoldo Stefaneschi.



Cavallini - particolare della <Annunciazione>

Le tappe della vita della Madonna si riferiscono alla 'Natività della Vergine', la 'Annunciazione', la 'Natività', la 'Adorazione dei Magi', la 'Presentazione al Tempio', la 'Dormitio Virginis'; di questi l'Annunciazione appare sul francobollo del valore di € 1,10 e la Natività su quello da € 1,15 mentre la scena dell'Adorazione dei Magi compare sulla copertina del Libretto che li contiene.

Il fondo dorato di questo ciclo di mosaici potrebbe ricordare l'arte bizantina non esente da reminiscenze paleocristiane ma in effetti si deve notare un recupero alla tridimensionalità che ritroveremo nelle pitture dell'epoca successiva.



Per quanto riguarda, invece, gli affreschi eseguiti dal Cavallini, li possiamo ammirare nella chiesa di 'Santa Cecilia in Trastevere':



gli esperti li considerano il suo capolavoro soprattutto il suo "Giudizio Universale" che ben regge il confronto con le "Storie di San Francesco" di Giotto, del resto gli <Storici dell'Arte> attribuiscono le decorazioni della Basilica di San Francesco ad Assisi ad almeno tre diversi maestri tra i quali, oltre Giotto stesso, vi riconoscono anche il Cavallini che all'epoca era già molto famoso.

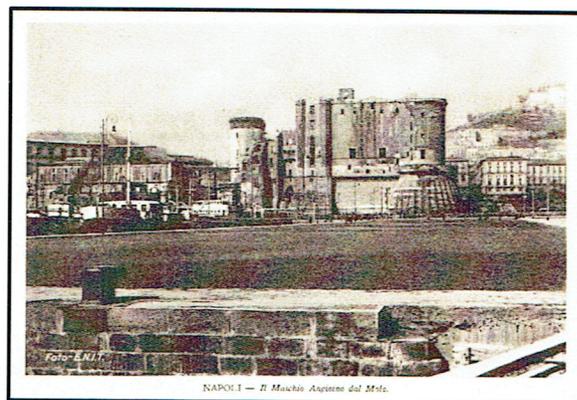


Stemma di PIO V sul soffitto di S. Maria in Aracoeli

Altre opere del Cavallini si possono ammirare in Santa Maria in Aracoeli e in Santa Maria Maggiore a Roma, nonché in San Domenico Maggiore, nella Cappella Brancaccio, ed a Santa Maria Donnaregina a Napoli dove fu impegnato dal 1308 circa su richiesta di Carlo II d'Angiò.

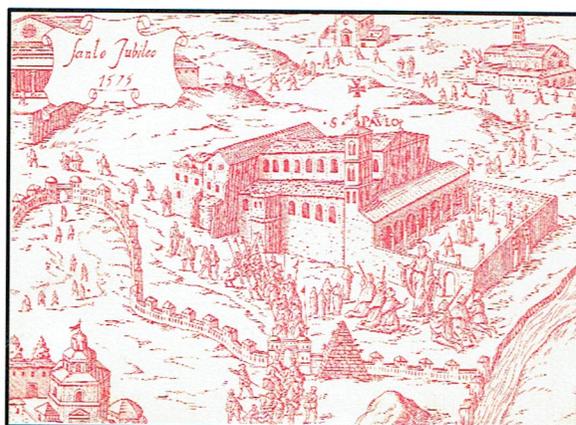


Carlo II D'Angiò



i.p.

Al suo rientro a Roma – che viene datato intorno al 1321 – iniziò la decorazione esterna della Basilica di San Paolo Fuori le Mura con un ciclo di mosaici andati, anch'essi, perduti a seguito dell'incendio del 15 luglio 1823 causato da uno stagnaio che lavorava alla riparazione del tetto e che aveva lasciato il fuoco incustodito.



i.p.

Poiché la Basilica era deserta – in quanto i monaci in estate si trasferivano, a causa del caldo, nel palazzo di San Callisto in Trastevere – ed i sistemi di spegnimento dell'epoca erano inadeguati a dir poco, la distruzione fu quasi completa e con essa la perdita delle opere del Cavallini.



Nella Basilica Trasteverina il 25 dicembre la Comunità di Sant'Egidio vi ha organizzato il pranzo di Natale per i poveri e i bisognosi.